

L'attacco sulla pillola per rispondere alle Regioni. Critico sull'economia, ma tiene stretti gli sgravi Ici alla Chiesa

Discorso tutto «politico»: Ruini cerca di posizionarsi in vista delle elezioni. Nessun cenno al Concordato

Ruini, vade retro Ru-486. Poi l'affondo sui conti

Il presidente della Cei contro la pillola: è strumento di morte. La Finanziaria? Non colpisca i più deboli. Aperture sul proporzionale. Benedetto XVI a Casini: la Chiesa rispetta la laicità dello Stato

di Roberto Monteforte / Roma

NO ALL'USO DELLA PILLOLA RU-486.

Lo chiede la Chiesa. Lo chiede il presidente della Cei, il cardinale Camillo Ruini nella prolusione con la quale ieri pomeriggio ha aperto ad Assisi i lavori della 55ª assemblea dei vescovi. Usa espressioni taglienti. Ritene

un brutto segnale quello delle Regioni che ne autorizzano l'uso. Per la Chiesa hanno un effetto pericoloso e inaccettabile. Rappresentano, stigmatizza Ruini, «un ulteriore passo nel percorso che tende a non far percepire la reale natura dell'aborto che è e rimane soppressione di una vita umana innocente». Non aggiunge molto altro. Ma non ce ne è bisogno. Parla per tutti e in modo più esplicito l'*Osservatore Romano*.

Questa non è la sola presa di posizione del presidente della Cei, come sempre, attento ai dati della politica. Attacca anche sulla Finanziaria. Non è un vero affondo contro le scelte del governo Berlusconi, così prodigo verso le richieste della Cei. L'elenco dei

privilegi è lungo, basta ricordare l'esenzione dal pagamento dell'Ici per le strutture ecclesiastiche anche commerciali. Ma la crisi sociale è troppo grave e troppo drammatiche sono le condizioni di vita di tante famiglie, specialmente al Sud. «Le preoccupazioni ed i motivi di incertezza rimangono grandi». La Chiesa non può tacere. Così il presidente della Cei chiede a Parlamento e governo di «non toccate i fondi per le fasce più povere della popolazione» e di «non tagliate i finanziamenti per la cooperazione internazionale».

Non manca di sottolineare «gli obiettivi raggiunti», come l'accordo siglato con il ministro Moratti sull'adeguamento dei contenuti dei programmi dell'ora di religione delle superiori alla riforma scolastica. Ricorda anche le misure decise a favore della famiglia e delle giovani coppie, a sostegno delle nascite e per il mantenimento dei figli. Sono «segnali positivi», ma è troppo poco. Con



Il cardinale Camillo Ruini Foto di Claudio Onorati/Ansa

quelle briciole non è possibile «impostare una politica familiare che sia in grado di incidere seriamente sull'andamento demografico». Su questo punto la Chiesa non può fare sconti neanche al governo Berlusconi. È in gioco il futuro del Paese. Non sono bastate le rassicurazioni date dal ministro del Welfare, il leghista Roberto Maroni. Attacca, ma con misura il cardinale. Le elezioni politiche

sono vicine e non vuole esasperare i toni. Il quadro politico è ancora incerto. Una sottolineatura, però, non riesce a trattenerla. A proposito della nuova legge elettorale con la quale si introduce la «proporzionale» con premio di maggioranza, approvata alla Camera, osserva che «potrà generare modifiche profonde negli assetti politici e nelle dinamiche di governo». È

una notazione che potrebbe celare anche la speranza che con questa riforma si finisca per irrobustire quell'area di «centro» cui va esplicitamente la simpatia dei vertici della Cei. Resta cauto, però, quando cita la riforma della seconda parte della Carta costituzionale, ora all'esame del Senato. È la «devolution» che dovrà essere sottoposta a «referendum popolare confermativo». È prudente il

presidente della Cei. Eppure ambienti autorevoli della Chiesa come l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, ha usato espressioni molto critiche verso questo stravolgimento della Costituzione. Ruini, invece, non misura le parole a proposito delle manifestazioni studentesche contro la riforma della docenza universitaria voluta dalla Moratti, bollate come «a volte eccessive» e svoltesi «in forme non sempre accettabili». Nelle nove pagine fitte della relazione si trova di tutto, dal Concilio Vaticano II alla formazione del clero, alla pastorale sanitaria, dalla situazione internazionale all'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno, ma non si troverà mai la parola Concordato. Non vuole attizzare le polemiche il cardinale vicario. Soprattutto nel giorno in cui Benedetto XVI, nel messaggio inviato al presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini in occasione della manifestazione a ricordo della visita a Montecitorio di Giovanni Paolo II, ha voluto ribadire «la sincera e leale collaborazione» tra Stato e Chiesa. Lo ha ribadito il pontefice: la Chiesa «non intende rivendicare per sé alcun privilegio, ma soltanto la possibilità di poter adempiere alla propria missione, nel rispetto della legittima sovranità dello Stato». Cosa che

«non è in contrasto con il messaggio cristiano». Sono «la persona umana con i valori inerenti alla sua dignità individuale e sociale» per il pontefice il «centro» di questa collaborazione «attorno al quale possano convergere le diverse posizioni ideologiche e politiche». Il cardinale Ruini fa sue le parole di Benedetto XVI. Il vincitore del referendum sulla legge sulla procreazione assistita e l'oppositore tenace dei Pds si sforza di smussare le polemiche. «Vorremmo dire con serenità e senza alcuno spirito polemico, a quanti temono o lamentano una eccessiva presenza o anche ingerenza della Chiesa nella vita pubblica italiana, che la pace civile e religiosa sta molto a cuore anche a noi e che la Chiesa è consapevole di dover essere fattore di unità e non di divisione dell'Italia». Questo, però, non vuol dire indifferenza. Il terreno di impegno «aperto e concreto» è quello a favore della persona umana. Questo per il presidente della Cei «non rappresenta una violazione della laicità della nostra Repubblica, ma piuttosto un contributo, offerto alla libertà di ciascuno, per il suo bene autentico». «Una Chiesa che tacesse su questi temi, per salvaguardare i propri pur legittimi interessi istituzionali - conclude Ruini -, non farebbe inverosimilmente un onore né a se stessa né all'Italia».

Sicurezza, alla Dia tagliato più del 20%

Nel maxiemendamento sforbiciata sul Viminale. La Cgil: dissennata scelta del governo

Anche i cani poliziotto sotto la scure della Finanziaria: per queste unità è infatti previsto un taglio di 218.928 euro, pari al 27,6%. Lo fa sapere il Silp-Cgil, che ha condotto uno studio sugli effetti della Finanziaria in ogni capitolo di bilancio del ministero dell'Interno che riguarda la sicurezza. Dallo studio, spiega il segretario del Silp, Claudio Giardullo, «emerge con chiarezza la scelta del Governo di ridurre le risorse a disposizione delle forze di polizia persino nelle attività operative che hanno un chiaro valore strategico, come quelle contro il terrorismo e la lotta alla criminalità organizzata». Inevitabile, dunque, aggiunge, «sarà la protesta di piazza degli operatori di polizia». Ecco i tagli più significativi segnalati dal Silp: -4.616.972 euro (-20,4%) per le spese di organizzazione e funzionamento della Dia; -719.120 euro (-23,2%) per le spese della polizia criminale e della polizia scientifica; -196.000 euro (-43,5%) per le spese per i servizi di polizia stradale; -23.317.728 (-31,5%) alle spese per la manutenzione e gestione dei mezzi (auto, elicotteri, mezzi nava-

li, ecc.). -7.975.585 euro (-34,1%) alle spese per apparati radio e attrezzature tecniche; -575.375 euro (-42%) alle spese per la Scuola di perfezionamento interforze e l'aggiornamento del personale della Dia; -196.352 (-9,8%) alle spese per il contrasto del traffico di droga; -218.928 (-27,6%) alle spese per i cani poliziotto; -418.289 euro (-35,2%) alle spese di assistenza sanitaria per gli operatori di polizia; -4.997.827 euro (-13,4%) alle spese di riscaldamento degli uffici di polizia; -6.141.889 euro (-22,8%) alle spese per i servizi di pulizia degli uffici. Inoltre, prosegue il Silp-Cgil, «la Finanziaria non ha previsto i fondi per incamerare nel ruolo effettivo i 2.400 agenti ausiliari che rischiano il licenziamento a fine anno; riduce di un ulteriore 10% le risorse per le missioni operative; non ha previsto risorse per il rinnovo del contratto di lavoro delle forze di polizia in scadenza a fine 2005; ha abrogato le norme che garantiscono l'assistenza sanitaria al personale che ha contratto patologie dipendenti da cause di servizio».

L'INIZIATIVA

Il libro «I corleonesi» presentato oggi a Palermo

Il volume de l'Unità «I corleonesi», storia dei golpisti di Cosa Nostra», di Dino Paternostro, sarà presentato stamani a Palermo nei locali del liceo classico «Garibaldi». All'iniziativa, promossa dal «Centro studi e iniziative culturali Pio La Torre», parteciperanno oltre all'autore, il sostituto procuratore della Repubblica, Gaetano Paci, il presidente del Centro, Vito Lo Monaco, e il curatore della collana «I misteri d'Italia», Vincenzo Vasile. Il libro, che è la prima ricerca storica mai scritta sul gruppo egemone della mafia siciliana, ha avuto nella prima settimana di vendita in abbinamento con il quotidiano, un grande successo di vendita, e risulta esaurito in molte edicole.

Tav: ieri le trivelle, domani lo sciopero

Iniziati i test per verificare la presenza di amianto. Per la protesta attesi in 50mila

di Rosa Pratico

Tra proteste e polemiche sono iniziati ieri in Val di Susa, a Senghino vicino Mompantero, i sondaggi preliminari per la Tav Torino Lione. I test geologici, condotti per verificare l'eventuale presenza di amianto e uranio all'interno della montagna interessata dal progetto, sono partiti dal cantiere «S42». Lo stesso che domenica scorsa ha visto un centinaio di abitanti della Valle sfilare pacificamente con l'autorizzazione delle forze dell'ordine. Lo stesso in cui ieri cinque No Tav hanno deposto una corona di fiori accanto alla prima trivella pronta ad entrare in azione. Contro l'apertura del cantiere sono stati presentati due ricorsi, firmati dagli avvocati Roberto Lamacchia e Gian Paolo Zancan, senatore dei Verdi. Toccherà venerdì al tribunale della Val di Susa pronunciarsi sulla legittimità degli espropri temporanei fatti dalla Lft, la società italo-francese cui spetta la costruzione della Torino - Lione. Un verdetto che, evidentemente, la Lft non aveva voglia di attendere. Secco Antonio Ferrentino,

della Comunità Montana Bassa Val di Susa: «Considero una cretinaggine aver deciso di far partire i sondaggi prima di avere avuto la sentenza del Tribunale e alla vigilia dello sciopero generale». Infatti, se oggi una delegazione delle istituzioni locali e dei rappresentanti No Tav tenta la carta diplomatica a Strasburgo, domani ci sarà una manifestazione. Gli organizzatori attendono 50mila persone. E sperano che tutto possa svolgersi senza le tensioni che hanno «inquinato» sin dall'inizio la protesta: dagli scontri con la polizia, al pacco bomba sulla statale vicino Susa, alle minacce contro la Presidente del Piemonte Mercedes Bresso. Quanto alle adesioni: si dividono i sindacati. In piazza ci sarà solo la Fiom. E si divide l'Unione. Con Ds, Dl e Sdi favorevoli all'Alta Velocità in contrasto con Verdi, Prc e Pdc. Tanti i segnali di solidarietà ai manifestanti: oscurerà le previsioni meteo il portale internet della Società meteorologica italiana, che ha sede proprio a Bussoleno, luogo di par-

tenza del corteo. «È la prima volta in otto anni - spiega il Presidente Luca Mercalli - ci sentiamo coinvolti nello scempio voluto da un'opera inutile e costosa». Ieri, intanto, la Commissione di garanzia per il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali ha imposto ai Cub (Comitati Unitari di Base) di revocare la protesta. Motivazione: è troppo vicina allo sciopero generale del 25 novembre contro la Finanziaria. «È una provocazione contro il movimento» insorge Cosimo Scarinzi, membro dell'esecutivo nazionale della Cub. Gli fa eco il coordinatore dei Verdi, Paolo Cento: «È un'inaccettabile violazione dei diritti dei lavoratori». Per il segretario Ds Fassino «Non si può rinunciare alla Tav... ma la costruzione del consenso è fondamentale». Nel dibattito intervengono anche gli esperti. «Per la Tav sono stati fatti tutti gli studi necessari... inutile creare allarmismi» sostiene il geologo Alberto Prestinzi, della commissione grandi rischi della Protezione Civile. Mentre Enzo Boschi, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, invita a «fermarsi e riflettere bene».

PRECARIARE STANCA.

CAMPAGNA NAZIONALE PER LA LOTTA AL LAVORO PRECARIO.

Incontro con le realtà organizzate e le reti dei precari di Università, Pubblica Amministrazione, Sanità e call center.

PARTECIPANO TRA GLI ALTRI

Fabio Mussi, Guglielmo Epifani, Stefano Rodotà, Francesco Sinopoli, Ilaria Lani, Gloria Buffo, Carlo Smuraglia, Salvo Merlo, Paul Ginsborg, Alessandro Genovesi, Lucio Criscuolo, Claudia Tagliavia, Carlo Podda, Arturo Scotto, Armando Rinaldi, Laura Santangelo, Michele Gentile, Silvana Pisa.

Roma, giovedì 17 novembre ore 16.30 Centro Congressi Frentani, Via dei Frentani 4

SinistraDS
PER TORNARE A VINCERE

WWW.SINISTRADS.DSONLINE.IT

